

Liguria: è bufera sull'appropriatezza prescrittiva

Filippo Mele

Lettera aperta agli assistiti da parte di 76 medici di famiglia di Genova per denunciare lo stato di vessazione in cui sono costretti a lavorare e spiegare l'eventuale rifiuto di prescrivere una confezione di farmaci in più

In nome dell'appropriatezza prescrittiva i medici di medicina generale si ritrovano i loro stipendi decurtati (*M.D.* 2010; 8: 5). Si tratta di una "storia" che dura da tempo nella Asl 3 di Genova, tanto che i medici di famiglia hanno messo nero su bianco quanto sta accadendo in una lettera aperta ai pazienti. Si tratta di un appello sottoscritto da 76 Mmg genovesi e consegnato ai loro assistiti per spiegare l'eventuale rifiuto alla richiesta di prescrivere una confezione di farmaci in più.

Da alcuni mesi la Regione Liguria ha deciso di combattere la spesa farmaceutica - 350 milioni nel 2009, circa 200 euro a residente - controllando le ricette dei medici. Il limite è quello della copertura di 60 giorni di terapia: se si supera, scatta la multa. La Asl 3 di Genova, applicando alla lettera il regolamento della Regione per ridurre la spesa sanitaria, trattiene le somme direttamente dagli stipendi degli "iperprescrittori".

"Nella nostra Regione è in atto la caccia al medico. Non a tutti, ma solo ai medici di famiglia" ha dichiarato **Francesco Prete**, segretario regionale Fimmg: "la campagna è stata denominata appropriatezza prescrittiva". "Appropriatezza delle cure e dell'uso delle risorse" è argomento dell'art. 27 dell'ACN 2005, non modificato dall'Accordo sul quadriennio normativo 2006-2009 ed economico 2006-2007. Nell'articolo si precisa che "le prescrizioni del medico di medicina generale avvengono secondo scienza e coscienza" e che "per quelle farmaceutiche tutti i medici hanno l'obbligo del rispetto dei provvedimenti dell'Aifa, con la segnalazione di eventuali infrazioni all'Ordine professionale e al Ministero della sanità, nonché l'obbligo di rimborsare il farmaco indebitamente prescritto".

Capri espiatori

Su scala distrettuale opera una commissione che esamina la segnalazione di prescrizioni "irregolari" chiedendo al Mmg controdeduzioni. Il risultato dell'accertamento è comunicato al direttore generale e al professionista. La prescrizione farmaceutica è valutata tenendo conto se sia oggetto di occasionale e non ripetuta inosservanza delle norme prescrittive dovuta ad errore scusabile; se sia stata determinata da uno stato di necessità con pericolo di danno grave alla vita o all'integrità della persona; se è stata determinata dalla novità del farmaco prescritto o della nota Aifa o di altra norma.

Al riguardo il direttore generale della Asl 3 di Genova, **Renata Canini**, ha tenuto a specificare che: "La legge impone controlli, la stessa convenzione dei medici di famiglia li prevede, perciò non capisco di cosa si lamentano i Mmg".

Si lamentano delle modalità con cui la Commissione della Asl 3 sta lavorando. "Sarebbe utile - spiega l'esponente Fimmg - se ci si trovasse di fronte a un'iniziativa che miri a evitare gli errori sempre possibili e che bisogna cercare di ridurre al minimo, ma non è così. Nessuno, infatti, si occupa di capire se, quando volevamo scrivere aspirina, abbiamo sbadatamente prescritto stricnina. Ci sono invece zelanti farmacisti che passano il loro tempo a contare le confezioni di farmaci prescritte a ciascun paziente, a calcolare il numero di compresse e poi, se riscontrano difformità con quanto indicato dalla delibera regionale, passano il tutto alle direzioni sanitarie che convocano il medico dando inizio a un iter che spesso si conclude con la ritenuta sullo stipendio. Insomma, alla Asl 3 di Genova più che della prescri-

zione corretta o meno del farmaco in base a una determinata patologia contano il numero di pillole e di confezioni prescritte su una stessa ricetta".

"Questa vera e propria persecuzione - tiene a sottolineare Prete - dura ormai da anni, tanto che nel libro *Camici e Pigiami*, il medico-scrittore **Cornaglia Ferraris** aveva citato già anni fa la Asl 3 come capofila di questo tipo di iniziative capaci solo di interrompere qualsiasi rapporto collaborativo tra medico e struttura pubblica. Naturalmente tutto questo accade a completa insaputa dei pazienti, dal momento che le Asl temono solo una cosa: le proteste dei cittadini".

La fuga nella pensione

Da qui nasce l'iniziativa dell'appello scritto ai pazienti: "Debbono sapere - continua Prete - che noi siamo utilizzati come razionalizzatori di prestazioni mediche, siamo controllati in modo capillare e che i nostri dinieghi sono giustificati da una situazione che la Asl sta cercando di tenere nascosta perché teme la loro protesta. Così il Mmg che si è dotato di computer, si è messo a lavorare in gruppo per poter dare una migliore risposta ai bisogni dei pazienti con ampliamento d'orario e personale di segreteria e infermiera e che si prepara a inviare online tutte le ricette al ministero dell'Economia, tutti i certificati di malattia all'Inps, si affretta a fare i suoi calcoli pensionistici". La conclusione di Prete è amara: "Mentre fino a qualche anno fa i Mmg chiedevano di rimanere in servizio oltre il limite di età, ora sempre più numerosi si affrettano ad andare in pensione, disperdendo un patrimonio di esperienza clinica a cui pare nessuna autorità sanitaria sia più interessata".